

Intervento di Livia Turco

Per una globalizzazione della dignità della persona

Le donne sono l'anello forte della convivenza. Italiane ed immigrate, italiane e nuove italiane hanno imparato a vivere insieme attraverso l'esperienza di oltre vent'anni. Condividono i compiti del lavoro familiare, la crescita dei figli, la cura delle persone anziane. Ma, anche la vita nelle scuole, nei quartieri, nella società, nelle istituzioni. Hanno scoperto che sono i gesti della vita quotidiana quelli che costruiscono la convivenza. Aspettare i figli che escono da scuola, preparare un pranzo, organizzare una festa, trovarsi in un reparto di maternità, incontrarsi in un asilo nido...

Il "Dio delle piccole cose" costruisce la strada lunga e difficile della convivenza. Perché attraverso i gesti della vita quotidiana le persone entrano tra loro in relazione, si confrontano sui bisogni della vita, scoprono la loro umanità, imparano a volersi bene o a gestire i conflitti, a superare le incomprensioni. Nelle relazioni con l'altro si viene a contatto con la sua umanità, si scopre il suo volto, si guardano i suoi occhi e così cadono le maschere del pregiudizio. Scattano quei sentimenti che parlano un linguaggio universale come la solidarietà, il riconoscimento, l'amicizia. Conoscersi e riconoscersi, costruire relazioni umane, sono il nutrimento ed il cuore della cittadinanza. Le leggi ed i diritti rischiano di ridursi a dei gusci vuoti se non sanno trasmettere il calore delle relazioni umane. Per questa ragione, noi, italiane e nuove italiane, a partire dalle giovani, vogliamo essere protagoniste della vita sociale e politica.

Costruire azioni condivise per comuni obiettivi. Un'Europa della pace e dello sviluppo, la dignità del lavoro, la scuola interculturale per tutti, il welfare delle sicurezze per tutti, la partecipazione politica partire dal diritto di voto per costruire una democrazia inclusiva. I gesti quotidiani, le azioni politiche e sociali sono tanto più efficaci se costruiscono insieme un orizzonte condiviso di valori, un alfabeto della convivenza. Abbiamo riferimenti importanti come la nostra Costituzione, la Carta Europea dei Diritti Umani fondamentali. Dobbiamo condividere questi valori, contribuire a realizzarli per andare avanti e costruire un'Italia ed un'Europa umane e giuste. Vogliamo affermare il principio che la cittadinanza deve essere slegata dalla nazionalità per essere connessa alla condivisione delle regole e dei valori del paese ospitante, la cittadinanza di residenza. Vogliamo costruire un mondo in cui il valore della dignità umana non abbia più confini. Dopo la globalizzazione dei mercati, delle merci, delle conoscenze, vogliamo costruire la globalizzazione della dignità della persona.

Come ho già detto, un riferimento prezioso per realizzare la globalizzazione della dignità umana è la Carta Europea dei diritti umani fondamentali. In essa sono contenuti i valori e le parole della convivenza: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza, giustizia. Nata a Nizza nel 2000 come primo passo verso la Costituzione europea, è da molti ormai già considerata di fatto la Costituzione europea. La Corte di Giustizia Europea nel formulare i suoi pronunciamenti rinvia sempre spesso alla Carta. Infatti, il numero di sentenze che la citano sta aumentando, dimostrando di essere considerata strumento autorevole ed efficace. La Carta Europea dei Diritti Umani fondamentali è oggi lo strumento concreto per fare dell'Europa l'Unione delle persone, capace di affermare i propri valori. Per affiancare ai diritti sociali, civili economici e politici delle Costituzioni nazionali i nuovi diritti, come la bioetica, la protezione dei dati personali, la tutela dell'ambiente.

La Carta contiene diritti universali ed indivisibili che sono riconosciuti a ciascuna persona e non solo ai cittadini Europei (solo alcuni diritti come quelli elettorali sono riservati ai cittadini ed ai residenti). Non sono diritti separabili: la libertà dell'uno non può violare la libertà dell'altro; l'eguaglianza porta al rispetto delle differenze; la libertà d'impresa non può danneggiare la salute o l'ambiente. La Carta si apre con un preambolo "I popoli europei, nel creare la loro Unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni".

Con questo piccolo libro proponiamo a ciascuno di noi di leggere, condividere con altri, discutere i sei valori-parole della Carta Europea sui Diritti Umani Fondamentali. Di farli vivere nella nostra vita quotidiana. Di proporli come riferimento per l'azione pubblica e politica.

Solo così sarà possibile costruire la "globalizzazione della dignità" umana. "Che ha bisogno di uno sviluppo economico che valorizzi le capacità della persone riconoscendone i diritti fondamentali a partire dalla dignità del lavoro.

Ma questo non è sufficiente. Ci vuole un cambiamento del modo di guardare le altre persone e la vita. Ci vuole un cambiamento delle coscienze. Bisogna sradicare l'egoismo e promuovere la solidarietà, l'altruismo, il dono, la convivialità, la sobrietà.

Da questa consapevolezza nasce la proposta della Fondazione Nilde Iotti: costruire la "Rete delle donne del mondo". Una proposta rivolta alle associazioni di donne italiane ed alle migranti, nuove italiane. Per realizzare insieme il cambiamento delle nostre vite. Per avere uno sguardo sulla vita che non sia confinato nel chiuso delle nostre case. Che abbia la consapevolezza che anche nelle nostre case, nelle nostre scuole, nei nostri quartieri non ci sono più confini. Bisogna alzare lo sguardo oltre la siepe, imparare ad essere persone e cittadine "transnazionali", a sentirci e vivere da cittadine del mondo e nel mondo.

Livia Turco

Presidente Fondazione Nilde Iotti